

SCHEIDT SAMUEL

Organista e compositore tedesco
(Halle 3 XI 1587 - 24 III 1654)



Indirizzato alla musica dall'organista W. Eisentraut e dall'organaro ed organista H. Compenius, che frequentavano la casa paterna, fu organista della Moritzkirche di Halle dal 1603 al 1604; poi studiò alla scuola di J. P. Sweelinck ad Amsterdam (1608-1609) e dal 1609 tornò ad Halle chiamato dal margravio di Brandeburgo Cristiano Guglielmo, che gli diede l'incarico di organista di corte presso la Moritzkirche e la Magdalenenkapelle del Moritzburg.

Di fatto fu anche direttore della cappella di corte per lo meno dal 1614, accanto a M. Praetorius, ma ebbe il titolo di maestro di cappella soltanto nel 1619.

Nel 1628 ebbe poi la nomina di *director musices* di Halle, carica di nuova istituzione, che implicava la sorveglianza dell'attività musicale di Santa Maria Sankt Moritz e Sankt Ulrich, nonché del Lehrerkollegium dello Stadtgymnasium e dei musicisti della città.

Ma due anni dopo, per un conflitto disciplinare col rettore del Lehrerkollegium, si dimise, dedicandosi da allora esclusivamente alla composizione.

Visse malamente negli anni seguenti, ridotto in ristrettezze dalla guerra dei Trent'anni e dolorosamente colpito dalla peste, che gli uccise quattro figli.

Rientrò in servizio nel 1642, ma con funzioni assai ridotte.

Nel 1619 aveva inaugurato l'organo costruito da G. Fritzsche a Bayreuth ed in quell'occasione s'incontrò con H. Schutz e J. Staden. Fu intimo amico di J. H. Schein. La sua *Tabulatura nova* (1624) costituisce una pietra miliare dell'arte organistica tedesca.

Pure organisti furono i suoi fratelli: Gottfried (1593-1661) e Christian (1600 - dopo il 1628), entrambi attivi alla corte di Altenburg.

Alla base della sua produzione vocale e strutturale sta l'arte contrappuntistica della tradizione fiammingo-tedesca, appresa alla scuola di Sweelinck, sulla quale tuttavia innesta l'agilità di scrittura dei virginalisti inglesi, nonché lo stile concertante, l'uso del basso continuo e l'aderenza espressiva al testo musicato.

Tuttavia nella produzione vocale è piuttosto conservatore, mentre tenta vie nuove particolarmente in quella organistica.

Qui anzitutto egli abbandona l'intavolatura tedesca (con le lettere dell'alfabeto), per adottare una partitura di quattro righe di cinque linee ognuno, sfrutta ampiamente l'uso del pedale e l'imitazione degli effetti orchestrali e, nelle variazioni su tema di corale, trasporta sullo strumento

la tecnica vocale contrappuntistica.

Contemporaneo di Frescobaldi, ebbe la sua stessa funzione: tutti e due si devono considerare come i fondatori di una scuola, l'uno per la musica per strumenti da tasto italiana, l'altro della scuola organistica tedesca.

Fra i contemporanei fu tuttavia apprezzato soprattutto per la produzione vocale, che lo fece ricordare come terzo dei grandi, dopo Schutz e Schein.